

Presentata l'indagine congiunturale

Confindustria Cuneo: «La ripresa c'è



La direttrice del Centro Studi Angaroma, il presidente Confindustria Cuneo Gola e la direttrice Confindustria Cuneo Cirio



di alcune di esse non è di poco conto.

L'IMPATTO DEI RINCARI DELLE MATERIE PRIME

Marco Costamagna (presidente della Sezione Meccanica di Confindustria Cuneo), Nicola De Risi (presidente della Sezione Chimica-Gomma-Plastica), Lorenzo Elia (presidente della Sezione Legno) e Gabriele Gazzano (presidente di Ance Cuneo), hanno condiviso, ognuno dalla propria visuale specializzata, i timori per l'impennata dei prezzi delle materie prime, per il fatto che alcune di esse siano diventate difficili da reperire e anche per le questioni logistiche, che colpiscono soprattutto l'export, con il costo del noleggio dei container quadruplicato e questi ultimi diventati difficili da reperire. La ripresa della produttività potrebbe essere intralciata da questi fattori, la cui spiegazione solo in parte può essere legata alla pandemia. Resta il fatto che i prezzi sono lievitati, con percentuali mai viste in un lasso di tempo così ridotto, e che, mentre per alcune componenti, in particolare quelle derivanti dal petrolio, nel breve-medio periodo i costi dovrebbero calmierarsi in parallelo con il probabile calo del greggio, per altre al momento è impossibile fare previsioni.

L'ANDAMENTO REGIONALE E NAZIONALE

A livello regionale l'indagine congiunturale trimestrale, realizzata a marzo dalle territoriali piemontesi del Sistema Confindustria, fa registrare un miglioramento rispetto a dicembre sia nel manifatturiero, sia nel terziario tornando in territorio positivo dopo sette trimestri. Le 1.200 imprese piemontesi del campione si attendono, per i prossimi mesi, un recupero dei livelli di attività e ordini, una diminuzione del ricorso alla Cig, che resta comunque elevato, e un incremento delle aziende pronte a fare investimenti di un certo rilievo.

Segue a pagina 3

per il secondo trimestre 2021

e presto sarà meno timida»

Intanto il Centro studi nazionale di Confindustria (che il 10 aprile presenterà le consuete previsioni di primavera per il 2021 e per il 2022) conferma come risulti sostanzialmente stabile l'attività nell'industria italiana (-0,1% a marzo, dopo +0,6% in febbraio e +1,0% in gennaio).

Ma nel primo trimestre del 2021 si stima un incremento dell'1,0% rispetto al quarto 2020. Nonostante l'aumento delle restrizioni nella penisola l'industria conferma dunque una buona tenuta, in questa fase sostenuta maggiormente dall'accelerazione della domanda estera. La domanda interna, meno dinamica a causa delle limitazioni negli spostamenti e nello svolgimento di alcune attività, incide sul comparto terziario che nel primo trimestre zavorra la dinamica del Pil, attesa in marginale arretramento. Le indagini qualitative (Istat e Pmi manifatturiero) confermano un cauto ottimismo sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi, in linea con le rassicurazioni del Governo sulla rapida ed efficiente evoluzione della campagna vaccinale.

NEL 2020 IN GRANDA È ANDATA MEGLIO DEL PREVISTO

Come da prassi, l'indagine congiunturale di marzo del Centro Studi di Confindustria Cuneo ha preso in esame la valutazione, da parte delle imprese, del consuntivo economico-finanziario dell'anno precedente.

Era facile immaginare che il 2020 si chiudesse con risultati meno positivi rispetto al 2019, tuttavia gli effetti della pandemia sui conti delle aziende

della nostra provincia si sono dimostrati meno invasivi di quanto fosse ragionevole attendersi e anche di quanto era stato previsto dagli stessi imprenditori nelle indagini precedenti.

Nel comparto manifatturiero oltre il 44% delle imprese ha evidenziato un fatturato in diminuzione a fronte del 27,2% che l'ha aumentato e del 24,2% che l'ha mantenuto ai livelli dell'anno precedente. A dispetto del lamentato calo delle vendite, il tessuto imprenditoriale cuneese si è mostrato sostanzialmente sano: la grande maggioranza delle aziende manifatturiere restituisce, infatti, un bilancio in utile (57,1%) e il 14,3% ha chiuso in pareggio. Il 14,3% le imprese ha subito una perdita e altrettante sono quelle che non sono ancora in grado di valutare il risultato economico 2020.

I DEBITI DELLE AZIENDE: PER IL 18% SONO AUMENTATI

Rimane stabile l'indebitamento in quasi la metà dei casi (48,4%), mentre per il 18,4% i debiti sono aumentati e per il 13,4% sono in calo. Circa un'impresa su cinque ha rafforzato la spesa per investimenti rispetto al 2019, mentre il 35% l'ha mantenuta.

I consuntivi delle imprese dei servizi confermano e rafforzano quanto evidenziato per quelle manifatturiere. Il 34,3% del campione ha incrementato il fatturato e un ulteriore 30,6% ha mantenuto le vendite ai livelli dell'anno precedente. Il 30,6% delle aziende denuncia, al contrario, un calo. Sono buoni i risultati di bilancio: il 61,1% del campione ha chiuso il 2020 in utile e un ulteriore

10,2% ha registrato un pareggio. Per il 18,5% dei rispondenti l'indebitamento è cresciuto, contro il 12% che ne dichiara una riduzione, mentre la maggior parte non ha registrato variazioni della propria posizione debitoria.

Circa un quarto delle imprese di servizi ha incrementato gli investimenti nel 2020, mentre il 14,8% li ha ridotti e il 42,6% ha confermato la spesa dell'anno precedente.

«Anticipiamo una resurrezione, le cose vanno meglio rispetto a trimestre precedente, anche se c'è stato un rallentamento a marzo». «Nessuna azienda vede l'ora di licenziare, anzi aumentano le richieste di ricerca di personale specializzato. Vogliamo dare un messaggio di speranza che si basa su dati oggettivi». Queste le frasi che la scorsa settimana si sono sentiti da chi ha il "polso" delle aziende della "Granda". Alla consueta conferenza stampa di Confindustria Cuneo per l'illustrazione dei dati dell'indagine di previsione per il secondo trimestre 2021 e consuntivi del 2020, il presidente Mauro Gola ed il direttore Giuliana Cirio hanno riportato sensazioni diverse da quelle riferite dagli imprenditori negli ultimi sei mesi. Sensazioni che, al grande pubblico, non giungono, invece, ma l'analisi dei dati è nelle mani dell'associazione di categoria, o meglio degli uffici che raccolgono le interviste degli imprenditori cuneesi, attraverso l'ufficio studi diretto da Elena Angaroma. Alla conferenza sono intervenuti, in videoconferenza, i presidenti di Sezione Marco Costamagna (Meccanica), Nicola De Risi (Chimica-Gomma-Plastica), Lorenzo Elia (Legno) e Gabriele Gazzano (Ance).

LA PROVINCIA DI CUNEO: ECCO LA SITUAZIONE

Riguardo ai dati provinciali, il presidente si è soffermato sulla tenuta delle esportazioni, assai più significativa di quella regionale e di quella nazionale, a riprova della robustezza di un sistema ben articolato e molto diversificato.

La ferma convinzione di Mauro Gola è che i prossimi trimestri faranno emergere dati assai più positivi e che i livelli occupazionali non solo terranno, ma potranno essere incrementati. Al riguardo ha ribadito come permanga una forte difficoltà a trovare manodopera specializzata e professionalità in linea con l'innovazione nella quale la provincia di Cuneo eccelle sempre più.

Per Giuliana Cirio, che ha preso spunto proprio dall'attenzione delle aziende della nostra provincia verso l'innovazione più avanzata, è davvero importante che risalgano anche gli investimenti, sospinti dalle attese suscitate dal PNRR e dal Piano settennale della programmazione europea della Regione Piemonte.

Abbiamo lasciato alle spalle un anno, il 2020, che sarà ricordato come il peggior periodo di recessione internazionale in tempi di pace e, malgrado la pandemia sia ancora fonte di molte preoccupazioni a livello globale, vi sono segnali concreti di ripresa, sebbene essa sarà diversificata fra le varie aree del pianeta.

In tale ambito la provincia ha confermato una forte capacità di resistenza, sulla quale si è innestata la periodica indagine congiunturale del Centro studi di Confindustria Cuneo. Le 320 imprese associate che vi hanno preso parte evidenziano il rasserenamento del clima di fiducia, pur non arrivando ancora a ipotizzare una fase di robusta ripresa.

IL SETTORE MANIFATTURIERO

Nel manifatturiero il 25,8% delle imprese cuneesi indica un aumento della produzione, contro il 17,5% che si attende una diminuzione. Il saldo (pari a +8,3 punti percentuali) migliora di oltre 18 punti rispetto a dicembre.

Analoghe sono le previsioni sugli ordinativi: il 28,1% si attende un aumento, il 20,7% una

riduzione. Si smorza la caduta dell'export. Il saldo ottimisti-pessimisti ritorna positivo, poco sopra lo zero, dopo quattro trimestri. Risultano stabili il tasso di utilizzo degli impianti e la situazione dei pagamenti, mentre resta negativo l'andamento della redditività.

GLI INVESTIMENTI

Si rafforzano, seppur di poco, gli investimenti: la percentuale di aziende con programmi di spesa di un certo impegno aumenta di poco meno di 6 punti, riportandosi sui livelli del 2019 (23,6%). Scende in modo importante il ricorso alla Cig (-10,7 punti percentuali), sebbene la quota di imprese che ne fruirà rimanga più che doppiata rispetto alla situazione pre-pandemica.

SONO 149 LE IMPRESE CHE HANNO OFFERTO PROPRI SPAZI PER SOMMINISTRARE IL VACCINO

Al riguardo ha evidenziato l'orgoglio per le 805 imprese del Piemonte, di cui 149 cuneesi, che hanno dato la disponibilità a offrire gli spazi aziendali per inoculare il siero, secondo le decisioni che stanno per essere adottate a livello nazionale (al riguardo una data decisiva sarà quella del 6 aprile).

L'Italia, ha evidenziato Gola, nel primo trimestre 2021 fa registrare una crescita del Pil dell'1%: è un buon risultato, però esso conferma il gap rispetto al resto dell'Ue, la cui media di crescita attesa oggi è attestata sul 4,2%, per non parlare di Usa e Cina, quest'ultima posizionata sul 9%. Di qui l'auspicio che gli elementi di svolta sopra citati consentano al nostro Paese di abbandonare quelle posizioni di coda nel-